

Metodo Di Bella, il sì da un Nobel

Nuove conferme sul controverso trattamento anti-tumorale

«Abbiamo già raccolto oltre 70.000 firme per ottenere dal ministero l'erogazione in fascia A di questa determinante molecola anti-cancro». È solo uno degli annunci fatti da **Giuseppe Di Bella**, figlio del celebre scienziato e histologo **Luigi** (scompare nel 2003), a cui si deve il metodo di terapia anti-cancro che da lui prende nome. In un recentissimo convegno svoltosi a San Marino, infatti, sono emerse, a giudizio dello stesso Di Bella, importanti conferme sulla validità del trattamento: «Il congresso ha registrato oltre settecento partecipanti. La settimana precedente, il Premio Nobel **Andrew Viktor Schally**, in una pubblicazione sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale *Cancer Letters*, ha pienamente confermato il carattere razionale del MDB (Metodo Di Bella, ndr) e le sue basi scientifiche, fornendo sull'inibizione dell'ormone della crescita (GH) e

dei fattori di crescita GH-correlati, mediante somatostatina».

Ma non è l'unico lavoro importante ad aver convalidato la scientificità del

MDB: «Nel 2009, su note riviste internazionali, sono stati pubblicati diversi casi di tumori completamente guariti solo col metodo Di Bella, senza interventi chi-

rurgici, chemio o radio, reperibili nella massima banca-dati scientifica www.pubmed.gov/diglibando "Di Bella C". Tutto questo - secondo Giuseppe Di

Bella - rappresenta l'ennesima e definitiva delegittimazione della sperimentazione ministeriale del 1998», che bocciò invece il metodo stesso. Del resto, «sul sito www.metododibella.org è possibile consultare un rapporto inviato al Senato americano in cui si denuncia il pesantissimo condizionamento finanziario sui dati clinici e scientifici».

Ora si impone una svolta decisa, sottolinea Di Bella. «Con la Finanziaria 2007 il Governo Prodi ha abrogato le disposizioni della cosiddetta "Legge Di Bella" (la n. 94 del 1998), per cui i pazienti che intendono servirsi del MDB

devono pagarsi le cure. Ma con quale criterio, ci si chiede, lo Stato spende il 32,37% dell'intera spesa farmaceutica per l'entusiasmante risultato di una sopravvivenza del 2,3% a cinque anni dei malati oncologici? Il dato è ufficiale, ar-



Giuseppe Di Bella

riva dal Rapporto dell'Agenzia italiana del Farmaco del 2007, nel capitolo "Registro farmaci oncologici sottoposti a monitoraggio".

riva dal Rapporto dell'Agenzia italiana del Farmaco del 2007, nel capitolo "Registro farmaci oncologici sottoposti a monitoraggio".